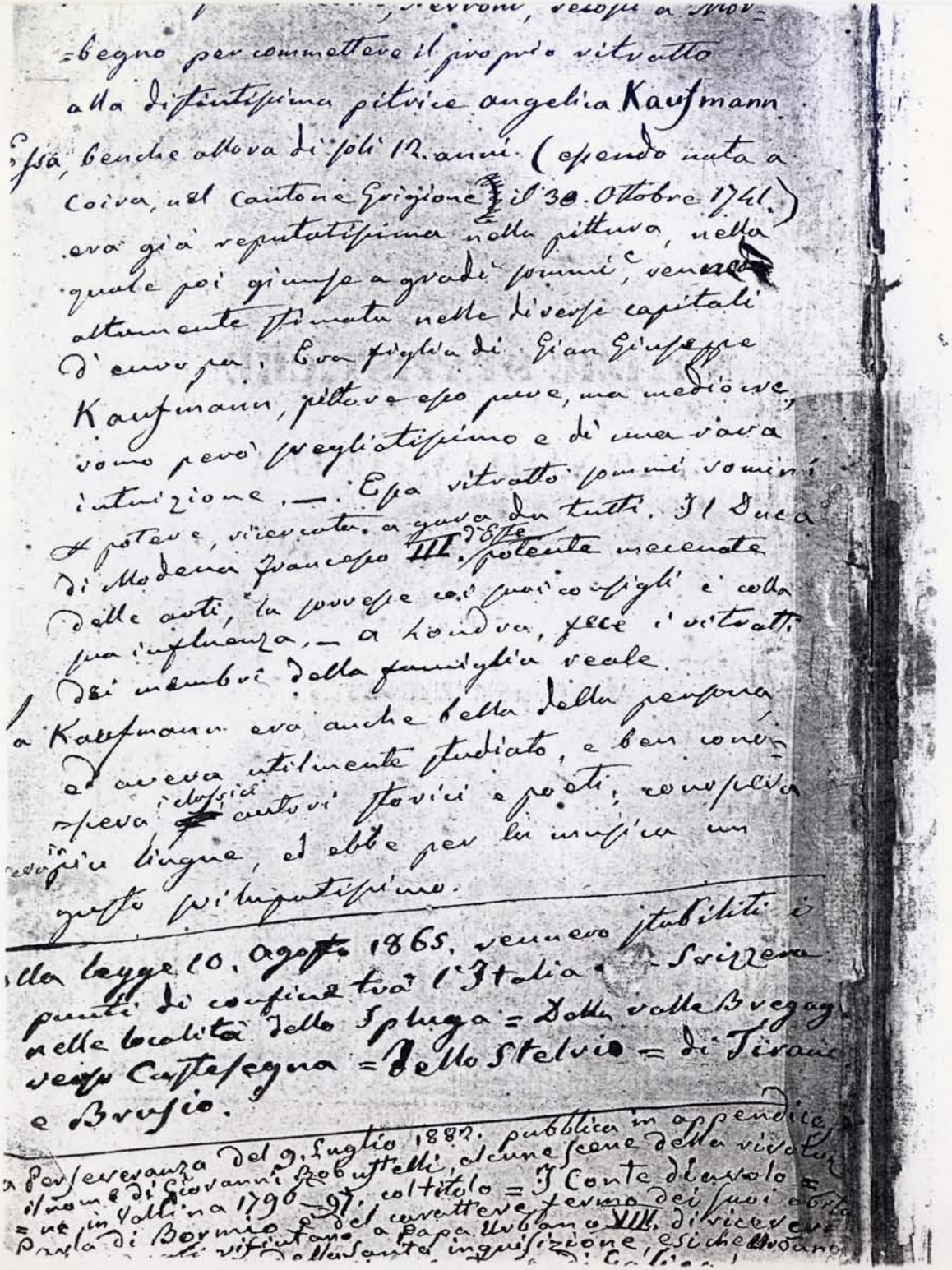
"Notizie statistiche intorno alla Valtellina, memoria di F. Visconti Venosta"

Tratto da **Storia dell'Apicoltura in Valtellina** di *Giampaolo Palmieri*

….. troviamo una ricca documentazione nel corso del 1800. In "**Notizie statistiche intorno alla Valtellina, memoria di F. Visconti Venosta**" (Allegato C) troviamo interessanti riferimenti all'apicoltura. A pagina 66 "Si calcolano a 2.470 gli alveari della Provincia, ed a 120 quintali il miele ed a 60 quelli di cera. Del primo è squisitissimo ed emulo dello spagnolo quello che si raccoglie a Bormio, l'altro ordinario" e, in successiva pagina (68), viene citato che "Chiavenna esporta la rinomata sua birra, e Bormio lo squisito suo miele. Mentre nella pagina successiva viene quantificata l'eccedenza di miele ovvero la quantità di esportazione e quindi il suo contributo alla crescita del rapporto import -export ante – litteram. A pagina 74 delle citate "Memorie", nell'ambito del capitolo dedicato all'industria, Visconti Venosta enumera, alla voce "Fabbriche di miele e di cera", ben "6 opifici e 10 addetti".



NOTIZIE STATISTICHE

INTORNO

ALLA VALTELLINA

MEMORIA

DI

F. VISCONTI VENOSTA

Milano

Presso la Societa' degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell' Industria,
Nella Galleria Decristoforis
SOPRA LO SCALONE A SINISTRA
1844.

Allegato C

Gioja in una visita fatta alla Valtellina per oggetti di Statistica, meravigliato all'aspetto di que' vigneti, esclamava, che non solo ma dovrebbe essere assoggetto a contributo, ma premiato quell'industre e paziente, che aveva saputo piantare, e sapeva mantenere vigne tanto fiorenti su per que' greppi.

Ommetteva un'ultima produzione, ed è quella delle Api. Si calcolano a 2,470 gli alveari in Provincia, ed a 120 quintali il miele ed a 60 quelli della cera. Del primo è squisitissimo ed emulo dello spagnuolo quello che si raccoglie a Bormio, l'altro ordinario.

COMMERCIO.

Il vino come la principale produzione del paese così è pure il principale suo oggetto d'esportazione commerciale. Si disse già che se ne valuta l'ammontare a 60 mila some metriche. Quantunque la bassa Valtellina dia vino di qualità inferiore in confronto dell'alta, pure ne trova più facile lo smercio per la comodità del vicino lago in sul Comasco, e per la Spluga nella Svizzera. Sondrio col favore degli ottimi suoi vini, spaccia anche i men buoni; Ponte e Tirano, i distretti più feraci di questo prodotto, sono, per la vendita, nella peggior condizione. Già un tempo vi davano libero sfogo per la via di Poschiavo ne' Grigioni, i quali ne commerciavano colla Svizzera tedesca; ora la mancanza di strade carreggiabili da quella parte, e un grosso dazio messo dal loro Governo all'introduzione de' nostri vini, ne ha limitata moltissimo la ricerca. La strada di Stelvio vi ha aperto un po' d'uscita verso il Tirolo, ma il guadagno di questa via è ben lontano dall'uguagliare la perdita dell'altra. Il prodotto adunque ristagna nel paese con doppio gravissimo danno e dell'interesse materiale, essendo l'unica valutabile sua risorsa, e dell'interesse morale, perchè i contadini non trovando a vendere il loro vino, se lo sbevazzano, e contraggono abitudine a questo stravizzo. Egli è per questo che gli abitanti di questa parte della Provincia sospirano l'effettuazione della progettata strada per il

facile passaggio di Aprica, mediante la quale confidano dare qualche maggior spaccio a' loro vini nella Valcamonica, e desiderano un vigoroso reclamo al Governo Grigione pel repristino dell'antico dazio.

Il legname d'opera e da fuoco, ed il carbone forma un altro importante oggetto d'esportazione. Nella vendita seguita nello scorso decennio di tanti boschi, non si saprebbe ben distinguere quello che si possa valutare come reddito, e quello che fu consumo di capitale. Si calcola che la Provincia abbia introitate da 130 mila lire annue per legname venduto nello scorso decennio, ma sarebbe un grave errore ritenere questo ricavo come dato dei redditi futuri.

Vien terzo il bestiame proveniente dal distretto di Bormio, Chiavenna e parte di Tirano. Ne veggo calcolata l'esportazione, compresi i vitelli, a circa 6,600 capi; e quella delle pecore, capre, capretti a 1,600. Si smercia il più alle fiere. Chiavenna in novembre, Bormio, Delebio e Tirano in ottobre tengono fiera annualmente. La più importante è quella di Tirano; in questa si smerciano per adequato 4,200 capi di bestiame circa, e 160 cavalli oltre quelli che, o rimanendo in Provincia, od uscendone senza fede sanitaria, sfuggono a questo computo. È però da osservarsi che a questa fiera la Provincia non ne darà che circa 1000 capi, altri 1000 provengono dal Cantone Grigione, e i cavalli e il resto dal Tirolo. I compratori, oltre i terrieri, sono Bergamaschi, Bresciani, ed anche Cremaschi e Cremonesi.

Gli indicati e più altri comuni hanno mercati annuali e settimanali.

Col bestiame le pelli, delle quali n'ho in computo comprese quelle che il paese consuma:

Di Buoi	1050
Di Vitelli	5100
Di Pecore, Capre, Capretti	12000
Di Camozzi	30
Di Volpi e Tassi	20
Di Lupi ed Orsi	2

Dalla qual' ultima cifra si vede che la Valtellina non è poi quel paese degli orsi, e dei lupi che si dice.

Coi suoi prodotti commercia anche attivamente la Provincia, in formaggi, de' quali come si disse sono ottimi quelli della Valle del Bitto, in burro, in castagne verdi e piste che manda in Tirolo, in seta e bozzoli, in ferro, in vasi ollari. Chiavenna esporta la rinomata sua birra, e Bormio lo squisito suo miele. In granaglie, olii, cera, saponi, tele, stoffe, panni, la Provincia è affatto passiva. Ecco un quadro della qualità e quantità de' prodotti dei quali ha eccesso, o difetto la consumazione, quale lo trovo nell' almanacco provinciale, e di cui, senza osare garantirne le cifre, si potrà avere una norma qualsiasi delle attività e passività di questa Provincia.

		Quantità Mancante
Grano Turco	somme metriche	35000
Frumento	»	16000
Riso	»	2500
Olii diversi	libbre d'once 30	36000
Cera	»	7750
Saponi	»	95000
Cavalli	capi	» 130
Acciajo	libbre d'once 30	30000
Calce	centinaja	20000
		Quantità Eccedente.
Vino	Somme metriche	60000
Aquavite	»	70
Birra di Chiavenna	»	300
Castagne	»	4000
Legna d' ardere	quintali	80000
Legname d'opera in borelli	N.°	3000
Segato	braccia	60000
Carbone	moggia	75000!
Formaggio magro e grasso pesi di libbre 10 da once 30		20000!!!
Burro		1500!

Continuano le quantità eccedenti.

Buoi e Vacche	capi	4900
Vitelli	»	700
Pecore, Capre, Capretti	»	1600
Miele	libbre d'once 30	9000
Pelli greggie di bestiame	N.°	6260
Di Capretti	»	6600
Bozzoli in natura, e seta pesi da libbre 16, 10	»	4500
Ferro lavorato, e ghisa	quintali	2150
Amianto greggio	»	8
Vasi ollari	N.°	5000

Alle sovracennate mancanze si aggiungano tutti gli altri oggetti di ordinaria consumazione, come tele, panni, stoffe, mobili ecc., quali non vedo indicati.

Il commercio interno, è sotto alcuni rispetti, in Valtellina, al dissotto delle esigenze del paese, e spesso le famiglie agiate si provvedono il bisognevole alle più lontane città. Il seguente Prospetto lo dimostra.

Sono in tutta la Provincia

	Numero de' negozii	delle pers. che occup.
Negozii di panno all' ingrosso	» 6	18
" al minuto, e di stoffe di lana	» 15	36
" di filati, e tele	» 21	38
" di nastri, e seta	» 13	20
" di abiti fatti, e oggetti di moda	» 4	8
" di farmacie	» 16	18
" di drogherie	» 16	30
" di libri, e stampe	» 4	9
" di carta, ecc.	» 1	3
" di dorerie	» 3	6
" di balocchi	» 1	2
" di legname d' opera	» 47	80
" di ferrerie	» 13	21
" di porcellane, e cristalli	» 2	6

	Numero de' negozii	delle pers. che occup.
Negozii di terraglie, e majolica . .	» 4	8
« di capelli, e berretti . . .	» 2	4
« di formaggi	» 7	12
« di corame, e pellami . . .	» 11	20
« di liquori, e vini forestieri .	» 1	2
« di mobili	» 2	5
« di granaglie	» 33	»
« di paste	» 15	»
« di salumi	»178	»
« di bombagine, ecc. . . .	» 18	»
« da merciajuolo	» 12	»
« da orefice	» 6	»

Inoltre 101 Macelli, 10 Alberghi, 260 Bettolieri, 22 Caffettieri, 6 Offellai, e 53 Fornaj.

Bene spesso un solo negozio raduna più cose, con aggiunta di riso, farine, sale, pane, ecc., ecc.

In tutto, individui appartenenti al ramo commerciale 1595.

Ne' tempi andati, quantunque in luogo delle magnifiche e comode strade d' oggi giorno, non si andasse che per callaje e scheggiati solo praticabili dalle bestie da soma, pure la Valtellina, e Bormio singolarmente, godevano di una prosperità commerciale, che fa deplorabile contrasto coll' attuale nullità.

Era in allora per Bormio il passaggio che oggi è per Chiavenna, ed era Bormio scalo del commercio della Venezia colla Germania. Le mercanzie dei Veneti scendevano in Valtellina pel Mortirolo, e Gavia; si ammassavano in Bormio nella vasta dogana, che ancora si vede, e di là passavano oltr' Alpe. Dalle notizie, che ancora si conservano nell' Archivio di quel comune, si raccoglie, che prima del 1350 le merci si avviavano pel Braulio, e Giogo di S. Maria; dopo preferirono la strada di Fraele per la valle S. Giacomo, e Zernetz, ove era la dogana, oppure per la Crocetta, D' Osso Rotondo, e S. Maria; lo Stelvio è ritrovato affatto moderno. Il commercio aveva tanto

prosperato quel paese, che la borgata di Bormio, la quale ora non conta più di 1400 anime, ne aveva allora, al dire di Giasone Fogliani, 15000, e i Bormiesi poterono far fronte alla potenza de' Visconti; Azone dovette abbandonare l' impresa del vincerli, e Giovanni Galeazzo non vi riuscì che dopo replicati sforzi; non cesse adunque ad un'impeto esagerato d'amore municipale l' Alberti, quando chiamò il suo Bormio castello pieno di popolo e di ricchezze. Que' tempi *on fait leur temps*, e sarebbe ridicolo perfino il desiderio di revocarli; ma, posto che l' attuale Governo ha profuso e profonde tanto denaro nelle strade della Valtellina, e dello Stelvio, perchè il commercio nazionale se ne prevale pochissimo, e sono affatto abbandonate dall' estero come via di transito, mentre fiorisce tanto lo Splughen ? (1)

« Nel breve tempo del suo fiore (così leggo ne' Cenni ge-
« nerali sul transito Lombardo tolti nel Lloyd Austriaco dall' Eco
« della Borsa, 22 scorso maggio) il maggiore e il più proficuo
« alimento dello Stelvio consisteva nelle spedizioni di sete di
« Milano e Bergamo per tutta la Germania, Inghilterra e Russia.
« Questo alimento era dovuto soltanto alle personali qualità

(1) L' entrata per lo Stelvio non eccede i mille quintali circa all'anno, oltre due o tre mille capi di bestiame; l' uscita saliva a circa 4000: col cessare della spedizione Soresi venne questa a limitarsi a qualche acquisto di vino che i Tirolesi fanno in Valtellina; transito nessuno. Lo Spluga all' incontro ha veduto duplicate le sue introduzioni, e triplicate l' esportazioni nel quinquenno dal 1836 al 1840 in confronto dell' antecedente; oltre un commercio di transito che si può calcolare eccedente i 30000 quintali ogni anno. Entrano nello Stato per questa via *avena, orzo*, acquavite, cavoli, salati, cuoj, birra, zinco, argilla, legname lavorato, bestiame, formaggio; escono vini, aquavite, grani, seta greggia, pelli, oli; per transito entrano: manifatture diverse di lana, cotoni, sete, lini, mercerie, macchine, ferro ed ottone lavorato, pelli verniciate, vini di lusso, filati provenienti dalla Svizzera, Germania, Belgio, e diretti per varie parti d' Italia; e sortono, coloniali diversi, riso, vino, filati, cotoni, lane, canape, seta, oli, ecc. diretti per la Svizzera, Germania, Belgio, Russia ecc.

» degli intraprenditori che seppero istituire il servizio più e-« steso, celere e regolare che esistesse in Europa »..... « Ma « appena che l' impresa cambiò di proprietarj, si sciolse, per-« chè mancavano le mani esperte che sole sapevano guidarla ». Se quella speculazione era saggia, (voce che in commercio si traduce profittevole,) non intendo perchè non vi possono essere altre mani che la possono utilmente guidare. Meglio mi persuadono le altre difficoltà che trovo notate in quell' articolo, e che amo qui accennare perchè son di natura da poter essere tolte e sono: I. il troppo alto passaggio che rende quella via per buona parte dell' anno malagevole al trasporto delle merci, mentre abbandonando il giogo dello Stelvio, ed abbassando la strada al giogo di S. Maria, il passaggio sarebbe assai più facile, e si guadagnerebbe un'intera giornata alle condotte; II. il pericoloso passo di Füstermünz, e la cattiva tenuta in generale delle strade tirolesi; III. i pedaggi in Tirolo che molto aggravano quello stradale; IV. le franchigie di transito, che mancano allo Stelvio in confronto della Spluga; V. finalmente « il radicato « ed erroneo pregiudizio dei Tirolesi che considerano lo Stelvio « come un pericoloso rivale, per cui hanno opinato costante-« mente contro i favori per esso implorati ».

In quanto a' pregiudizj potrebbe esser lecito non badarvi; in quanto alle altre difficoltà, se non ve ne sono altre maggiori che sole possono essere vedute dall' alto, un illuminato e potente Governo come il nostro le potrà togliere, sempre che il voglia, non esclusa quella di riabassare il cammino al giogo di S. Maria, territorio Grigione, perchè si tratta di così poco terreno, che se non come cessione da Stato a Stato, si potrebbe averlo come compera da privato a privato. Parreggiato allora in protezione e in commodità lo Stelvio e la Spluga (1) il commercio si varrà dell' uno, o dell'altro a norma de' suoi bisogni e de' suoi comodi, e se la seconda continuerà a godere di tutta la preferenza dovuta alla topografica sua posizione, traendo a sè le spedizioni delle grandi stazioni commerciali di Lucerna, Coira, Feldkirch, la prima potrebbe dividere con Bolzano quelle della stazione d'Inspruck, che sono indirizzate a Milano, Genova, Piemonte.

(1) Lo Stelvio non può pregiudicare alla Spluga. Le strade rivali alla Spluga, ed alle quali giova aver occhio perchè forestiere, sono il S. Bernardino, il S. Gottardo, e quella che quetamente van disponendo i Grigioni per la Bregalia, per la quale si incamminano molte delle merci che fan capo a Chiavenna.

Industria.

Nessun popolo meno industre del Valtellino. Persino le arti più comuni del ferrajo, del legnajuolo, del muratore vi sono esercitate da forestieri, e mentre esso esce nel verno in cerca di pane, altri entra per soddisfare ai bisogni di questi esercizii. Egli è troppo esclusivamente agricola, e forma in questo una specialità fra gli altri abitatori delle montagne, che tutti si ajutano o con qualche ramo di commercio, o con qualche arte industriale.

Ecco la Tabella delle fabbriche, delle manifatture, e degli opificii attivati in tutta la Provincia.

		Numero degli opificii	delle pers. impieg.
Filande da seta	»	17	175
Filatoj da seta	»	1	20
Folle di panno	»	1	8
Filatoj di cotone	»	1	230
Cartiere	»	1	2
Mulini da grano	»	167	290
Seghe per pietre	»	4	8
« per legnami	»	53	100
Torchii da olio	»	30	50
Piste da miglio	»	140	140
Forni fusorii di ghisa	»	1	80
Fucine da ferro	»	10	50
Fonderia da campane	»	1	5

		Numero degli opificii	delle pers. impieg.
Fornaci da calce	»	20	30
Fornaci da mattoni	»	1	3
Conce da pellami	»	25	70
Birrerie	»	4	15
Fabbriche da liquori	»	11	20
» di miele e cera	»	6	10
» di candele da sego	»	4	8
» di cappelli	»	3	18
» di vasi di pietra ollare.	»	2	30
Tipografie	»	1	4

Le professioni speciali dipendenti da rami industriali occupano 146 individui.

In monte le professioni industriali, e meccaniche impiegano 1866 individui.

Fra cui:

Legatori di libri	»	4
Stampatori, tintori di tessuti	»	8
Armajuoli	»	5
Sartori, modiste, sarte	»	113
Calzolaj, ciabattini	»	585
Oriuolai	»	10
Battilori, argentieri	»	6
Lavoratori in pietre preziose	»	2
Tessitori di tele	»	55

Aggiunte le professioni liberali, si ha il numero di 3553 persone addette all' industria privata.

E queste pure sono la maggior parte estranee stabilite in paese.

Oh quanto sarebbe desiderabile che i signori, i nobili della Provincia, in luogo di darsi esclusivamente alle per loro speculazioni degli appalti, della compera dei boschi, ecc., nelle qual-

pongono d'ordinario il privato loro interesse, impiegassero la loro fortuna, e la loro attività nel procurare l'attivazione in paese di qualche ramo d'industria, che approfittando ad essi, approfittasse pure al popolo. Pare che, la posizione topografica della Provincia in confine alla Svizzera, al Milanese, al Tirolo, e le locali sue circostanze, dovrebbero essere a questo favorevoli, come il comprova il prosperosissimo filatojo di cotone in Chiavenna, del quale or ora accenneremo. Tentare almeno se qualcuna di quelle tante ricchezze da gabinetto, che ostenta la Provincia, in vegetali, in marmi, in minerali, sia utilizzabile! Con tanto rigurgito di vino neppure una distillatorio di qualche considerazione!

Al fin qui detto fa eccezione la fonderia di campane del sig. Giorgio Pruneri in Grosio, la quale impiega dai 200 ai 250 quintali di metallo ogni anno, e che va sempre acquistando nel pubblico favore, per la sicurezza dei getti, e per l'ottima intuonazione delle campane le quali si smerciano in Tirolo, e nelle Provincie di Bergamo, e Como. Ma più di tutto vi fa eccezione l'opificio per la filatura dei cotoni in Chiavenna condotto da una società d' azionisti quasi tutti Svizzeri sotto la ditta Coradini e de Planta. Codesto Stabilimento di buono stile architettonico è animato da rodigini pescanti nel Mera. Le macchine sono di provenienza inglese; vi si filano annualmente 2500 quintali di cotone proveniente da Trieste, e Marsiglia. L'impianto dello Stabilimento importò circa 800 mila lire, e la spesa di annuo esercizio è di circa lire 700 mila, comprese 120 mila per salarii di 230 impiegati. I filati vengono smerciati in Lombardia.

Istruzione Pubblica.

Grande è l'amore che pongono i Valtellini nell'educazione dei loro figliuoli, per modo che anche i meno agiati fanno lodevoli sagrificii, e patiscono privazioni per inviarli ai collegi, ed